

SEMBRAVA IMPOSSIBILE

di Giuseppe Profeta



Presentazione

Un racconto ambientato sui campi di gara, si parla di motocross, gare di velocità con motociclette su percorsi in terreni accidentati. Per fare questo sport è necessaria una innata passione, e di questa FRC Racing Team ne possiede a sufficienza. Gente che da sempre respira gas di scarico, con il rombo che tuona nelle orecchie e raggiunge lo stomaco, si nutrono e vivono di Motocross.

Per introdurvi nel racconto è necessario comprendere l'ambiente sociale di questa categoria di sportivi, esibizionisti ed eccentrici. I motociclisti, figure mitiche, spiriti liberi, sono quelli che rifiutano la disciplina e la scuola che non valorizza le diversità individuali. La moto è il mezzo che permette loro di fare emergere le loro capacità.

L'autore, si rivolge ad una fascia di lettori molto ristretta ed utilizza una forma colloquiale con un linguaggio informale. Un particolare che caratterizza il racconto sta nell'uso dei verbi, infatti lo scrittore quando espone gli eventi utilizza il tempo passato, ma nei momenti più emozionanti, utilizza il presente, come se rivivesse quegli istanti tanto intensi.

Questo libro? Una ricetta per una pietanza da gustare sul podio di Campionato Italiano di Motocross. Pochi ingredienti semplici ma sufficienti a farne un piatto col marchio di qualità.

Gli ingredienti sono i protagonisti:

Gaetano, un piccolo pilota incosciente, che un giorno si trova per caso su una moto, ma poi si accorge che il rischio e la velocità vanno di pari passo col ritmo del suo sangue.

E i suoi genitori, che forse sognavano un figlio fenomeno e si sono ritrovati il figlio campione.

Poi c'è Giuseppe Profeta, autore e protagonista con il suo Team. È riuscito a trasmettere a Gaetano tutta la sua esperienza e passione accumulate in 50 anni di attività. Rimasto sempre fedele a questo sport, ha colto la sfida e come fosse in cucina, con la sua intraprendenza e grinta a 360 gradi, l'ha presa, l'ha lavorata, l'ha sbucciata, l'ha condita, l'ha decorata, l'ha cotta e l'ha posta su un vassoio in bella vista per essere gustata ...cosa? LA VITTORIA!

È stato un pasto completo di torta con ciliegina apprezzato da tutti.

Angela Alati

La partenza di tutto

Una fredda serata di inizio novembre 2015 ci portò la notizia che il nostro pilotino preferito non avrebbe corso con noi nella stagione a venire. Il freddo della serata era nulla in confronto a quello portato da questa notizia. L'officina era deserta, e noi eravamo seduti su due traballanti sedie che con fatica sopportavano il nostro peso che ogni anno aumenta sempre di più, fortunatamente aumenta anche l'esperienza, ed ogni cosa, anche uno sbaglio, porta ad aumentare questo bagaglio di informazioni.

Io, Presidente di questa Società Sportiva, e Paolo Vice. Eravamo solo noi quella sera, e da noi e dalla nostra decisione dipendeva il futuro di quello che era un progetto nato con Fulvio e che la sfortuna non aveva voluto che si svolgesse con lui a fianco. Fulvio, eccezionale accentratore e raccoglitore di idee e di elementi positivi, poi bloccato nel 2010 da un brutto incidente. A noi restava l'eredità di un progetto da realizzare, di un suo desiderio che era doveroso portare a termine, per la stima che portiamo a questo grande amico.



Si parlava di quello che si sarebbe potuto fare per sopperire alla mancanza del nostro amato pilota, un ragazzino che era con noi da molti anni, sostituirlo non era semplice. Abbiamo valutato diverse opportunità, ma erano tutte negative per vari motivi. In quel momento avevamo delle buone possibilità economiche che ci consentivano il lusso di poter scegliere cosa fare e dove destinare i fondi per la nuova stagione di gare, ma decidere non era facile, ogni cosa sembrava difficile e fra le tante opzioni tentai una scelta di cuore, e dissi a Paolo: *a me piace Cassibba!* Lui non ebbe nessuna esitazione, e mi rispose: *anche a me!* Gaetano Cassibba è un ragazzino siciliano della provincia di Ragusa con un talento innato, e che nel corso della stagione 2015 lo abbiamo visto in seria difficoltà con una moto non adatta alle sue potenzialità, difatti, rischiava oltre il dovuto e sopperiva alle carenze del mezzo con la sua guida e con una incredibile grinta. Gaetano ci sembrava una scelta azzeccata, peccato che era impegnato con un altro Team siciliano ed averlo con noi non sarebbe stato facile.

La decisione era presa, restava la difficoltà di arrivare a questo piccolo fenomeno. Stabilimmo che nei giorni futuri, avremmo contattato il padre per proporre una collaborazione.



Due giorni dopo squilla il mio telefono, era Davide (Segretario del Club, che collaborava con Paolo a gestire l'officina del Team), mi dice di raggiungerlo in officina dove avrei trovato i Cassibba. Come, mi domandavo, i Cassibba sono qui da noi? Casi strani della vita, avevo in mente di contattarli, ma il destino beffardo come non mai, li ha condotti fino a me. Come se tutto fosse scritto, previsto da qualcuno, era un importante segno che dovevo assolutamente rendere reale tentando un accordo.

Mi recai subito in sede e vi trovai Gaetano con il padre Salvatore ed Andrea, il suo meccanico di fiducia. Il tanto voluto Gaetano eri lì dinanzi a me con il suo faccino da bravo bambino, con gli occhi azzurri e i capelli biondi, con il suo fisico atletico nelle giuste proporzioni, con tanta dolcezza nel modo di parlare e di sorridere. Con la mente confusa dall'emozione tentai di esporre il nostro progetto, le parole uscivano da sole come se la magia del momento fosse naturale. Loro mi ascoltavano ed io ancora più caricato dalla sensazione di approvazione, continuai sulla linea che il mio cuore dettava, perché queste sono cose che escono da lì e non dalla mente, non c'è nulla di razionale quando di mezzo ci si mette la passione. Le sensazioni sono: la guida della mente e la voglia di fare bene che dà la spinta finale. Gli sguardi si incrociavano per capirsi, le vibrazioni dettavano i comportamenti e i gesti davano l'impressione di positività. È bastato poco per capirci e altrettanto poco per decidere che la cosa si poteva fare, loro avevano bisogno di noi e viceversa. Ci salutammo rinviando a pochi giorni la chiusura dell'accordo, ci occorreva del tempo per ricevere convalida da uno sponsor che sottoscrivesse il "Progetto Cassibba".

L'euforia era grande, avevamo il miglior pilota che potessimo desiderare, anche se non aveva dimostrato il suo enorme potenziale.

Il giorno dopo Salvatore ci telefona dicendo che avremmo dovuto confermare ad ogni costo l'accordo, in quanto lo riteneva il meglio per suo figlio. Noi ancora più carichi siamo andati dallo sponsor, e dopo aver chiuso positivamente la trattativa lo abbiamo chiamato confermando che Gaetano avrebbe corso con noi, con la FRC Racing Team.

Eravamo letteralmente al settimo cielo, si prevedeva una fantastica stagione di gare con questo talento, fino al momento inesperto. Avremmo dovuto impegnarci come mai abbiamo fatto, e non ci si poteva permettere errori.

Erano tante le cose da pensare e molte di più quelle da fare, bisognava organizzare il tutto per essere pronti. Necessitavamo ancora di tante cose, e nonostante gli anni trascorsi all'interno del Campionato Italiano, ci sentivamo come i liceali che devono superare il loro primo esame di maturità. Ecco per noi era così, un esame di maturità agonistica dove mettevamo in gioco tanti anni di sacrifici esponendoci come mai avevamo fatto, eravamo sicuri che saremmo stati "quelli da battere", in quanto sentivamo che con Gaetano avremmo lottato per le prime posizioni, ma consapevoli che sarebbe stato difficile. Nonostante ciò eravamo pronti alla lotta per il vertice e ciò ci caricava oltre ogni aspettativa. Ci aspettava un grosso impegno personale ed economico.

Prima decisione era definire con che marchio di moto avremmo corso la nuova stagione. Da sempre usavamo moto KTM, e delle quali conoscevamo ogni segreto, ma da parte della Husqvarna, e in particolare dal responsabile di area, vi era un tentativo di approccio. La cosa ci faceva piacere perché ci dimostrava di aver intrapreso la strada giusta. Volevano questo portento sulle loro moto, e a noi, che ne eravamo in un certo senso i gestori, ne chiedevano la possibilità. Da quel timido approccio ne è nata, al salone di Milano, una collaborazione durata tutta la stagione. Avere la possibilità di rappresentare la marca svedese ci inorgoglia, e così abbiamo sempre curato con attenzione l'immagine del Team, per rispetto nei confronti di chi ci aveva dato fiducia.

Stabilito che Husqvarna sarebbe stata la moto di Gaetano, restava da risolvere un altro problema: nel nostro programma era presente un secondo pilota, Diego Brigante, che avrebbe dovuto partecipare al Campionato Italiano. Era un piccolo e talentuoso pilota di Reggio Calabria. Essendo più giovane e meno esperto di Gaetano avevamo optato per una più piccola moto da 65 cc. Veniva dalla nostra Scuola Cross ed era alla sua prima stagione di gare. Certamente sarebbe stato una forzatura farlo partecipare al campionato nazionale, avendo iniziato da poco, ma poiché possedeva delle notevoli doti di guida ci è sembrata la scelta più appropriata.

Il problema era che la marca svedese non produceva moto di tale cilindrata, ed allora abbiamo optato per una KTM SX 65 con i colori della Husqvarna, ma senza il loro marchio.

La terza moto era affidata ad un tredicenne di Messina, Francesco Spanu, anche lui venuto fuori dalla nostra Scuola Cross. Nell'attuale motocross l'età è determinante e Francesco aveva bisogno di crescere in fretta. Sembra strano ma con i suoi tredici anni è considerato grande. Noi in lui avevamo visto un talento nascosto che andava tirato fuori. Ovviamente l'esperienza in gara è determinante e l'approccio al mondo del Campionato Italiano non è facile per chi inizia; piste con terreni difficili, livello di competizione molto alto chiedevano a Francesco un impegno esagerato, ma era necessario che lui ci fosse per percepire ed abituarsi ad un diverso approccio alle gare. Gli abbiamo chiesto solo di partecipare, per capire in che direzione lavorare. Lui avrebbe corso con la 125, e una bella Husqvarna TC 125 lo attendeva.



Da sempre ho curato la parte grafica e di immagine della FRC Racing. Ora era arrivato il momento di esprimere tutta la passione in questo progetto con l'immagine che avrei costruito allo scopo. L'aspetto doveva esprimere l'energia e la passione che ci spingeva a fare tutto questo. Per farlo avevo a disposizione un prestigioso marchio, che rappresentava coloro che volevano

emergere sul mercato, così ho deciso rispettare i loro colori tradizionali, senza stravolgere il nostro stile basato su l'equilibrio dei colori e l'azione delle forme.

Ho rivisto il nostro logo alla luce dei parametri a mia disposizione. Decido di stravolgere i nostri consueti colori, che erano adatti al marchio austriaco (arancio, verde acido, bianco con un poco di rosso) per quelli più adatti al marchio svedese che da sempre erano: blu scuro, molto bianco e un tocco di giallo. Da questo studio vennero fuori le grafiche per l'abbigliamento gara, quello dopo gara, moto e furgone, nonché frontale tende e banner dei piloti. Al computer sembra tutto bellissimo, con i nuovi colori tutto mi dà l'impressione di aver raggiunto l'obiettivo. Decido di lasciare il più vicino possibile le grafiche della TC 85 di Cassibba a quelle originali, in modo da promuovere maggiormente il mercato a cui puntava Husqvarna, mentre per la 125 optai per un totale miglioramento.



Fine ottobre 2015. La moto di Gaetano, una fiammante Husqvarna TC 85 my 2016 è arrivata dal concessionario Florindo Finamore di Roccagloriosa. Mentre rientriamo la rodiamo in una pista del cosentino. In officina si applicano le grafiche posticce, quelle che servono solo per la presentazione del Team che avverrà di lì a poco.

Gaetano, con gli occhi sfolgoranti, sembra percepire il compito che lo aspettava, ma i suoi undici anni appena compiuti sembrano tantissimi per la grinta che traspare nel suo sguardo. Era come al solito dolce e quando ci parlava lo faceva sempre in modo garbato. Mi chiedeva con insistenza quando avrebbe avuto l'abbigliamento tecnico, evidentemente era questo che al momento lo interessava maggiormente del progetto. Quelle domande facevano trasparire una voglia di essere presentabile agli occhi di tutti, per portare con orgoglio quei nuovi colori.

In quella occasione potei conoscere il piccolo Mario, fratellino di Gaetano di appena quattro anni. In questo bimbo ho visto la voglia di essere parte del Team, non come il piccolo del gruppo, ma come il protagonista assoluto. Mi raccontavano quando provando una minicross, che il padre aveva acquistato nell'occasione del nostro primo incontro, aveva affrontato una curva allargandosi un po' troppo, urtando un muro che lo fece cadere. Ebbene prese a martellate quel muro perché si era permesso di mettersi sulla sua strada impedendogli di curvare.

E siamo al debutto in gara dell'otto novembre nell'ultima prova del Trofeo ACSI Moto Calabria gestito da Antonio Gelonese. La pista è quella di Crotone, che possiede un terreno duro e fortemente acclive, simile a quello sul quale si sarebbero svolte le gare nazionali. In quella occasione la moto di Gaetano affiancava quelle del Team 2015 con i colori 2016, sotto la tenda era evidente questo passaggio di consegne. In gara Gaetano diede spettacolo dimostrando a tutti quello che era in grado di fare su una pista

difficile. Ma gli organizzatori per metterlo alla prova lo fecero correre contro le più grosse 125. Nonostante la maggiore difficoltà di entrambe le partenze gli bastarono due curve per staccare nettamente gli avversari e involarsi solitario fino al traguardo.



A questa gara di Crotona parteciparono anche gli altri due piloti del nascente Team, Diego Brigante e Francesco Spanu. Entrambi conquistarono il secondo gradino del podio. Successivamente: alla gara del 22 novembre, sulla pista di Motta San Giovanni (RC), per Gaetano fu netta vittoria. La settimana dopo, alla pista di Patti (ME) città natale di un certo Tony CAIROLI, avvenne il debutto in Sicilia di Gaetano sulla nuova moto ad una gara di Campionato Regionale. Nel paddock gli sguardi erano tutti per lui, dopo il clamoroso cambio di Team e di moto. Questo ragazzino da tutti additato come degno successore dell'otto volte Campione del Mondo.



La presentazione del Team

Passano i primi giorni di questo dicembre del 2015, il lavoro di preparazione alla stagione in arrivo è intenso su più fronti. Il prossimo impegno è la presentazione della scuderia alla nostra consueta festa di fine anno, che sarebbe seguita a quella agonistica di metà stagione. In queste occasioni piloti e simpatizzanti si ritrovano insieme per ricevere i premi commisurati all'impegno e alle classifiche di gare, ma è soprattutto un momento di convivialità, dove l'amicizia e il sorriso sono importanti molto più della cena e del premio. Ho organizzato la presentazione per il 12 dicembre in un locale che domina lo Stretto di Messina.

Quella sera gli invitati stranamente giunsero puntuali, forse per la curiosità di scoprire la rivelazione che avevo in serbo. La sorpresa era lì sotto un telo colorato di blu, imponente e misteriosa, qualcuno ha cercato di sbirciare ma è stato subito ripreso da Roberto (gestore dell'impianto della Scuola Cross), delegato in questa serata a collaborare all'accompagnamento musicale e alle proiezioni.

La serata si prevedeva piacevole, e quando tutti furono seduti l'atmosfera si scaldò diventando quella giusta, ed allora si



iniziò con la proiezione di un video della stagione appena trascorsa, che raccoglieva i momenti più significati e divertenti degli allievi in pista, cosa molto gradita ai presenti.

Nel buio della sala una musica martellante dava risalto allo scopo della serata, la presentazione della scuderia con il nuovo logo e la nuova moto, che avrebbero preso il posto del marchio austriaco. Sempre con la stessa base musicale iniziai a presentare i piloti del Racing Team, uno ad uno, come meritano: Diego Brigante, Gaetano Cassibba e Francesco Spanu, per il Campionato Italiano Junior, e Antonio Tramontana, per il Campionato Regionale di motocross classe MX2. Poi arrivò il turno di Paolo Ellena, Vice Presidente del Team, e Davide Formica indispensabile Segretario. Questa è la squadra della stagione 2016, con il sottoscritto a dirigere il gruppo in un progetto dalle grandi ambizioni.

La serata prosegue in tono goliardico con cena e premiazione dei piloti e allievi contraddistintisi nella stagione appena trascorsa nelle varie cilindrate, seguono sponsor ed amici. Ad ognuno spazio e premio adeguato.

Il giorno dopo (13 dicembre 2015) ci siamo recati a Lamezia Terme per partecipare ad una gara minore, che vedeva per la terza volta in gara Gaetano sulla Husqvarna.

Nella pista "Lo Scoiattolo" dimostrò molta dimestichezza alla guida, viaggiando il doppio dei suoi avversari.

Ogni gara fino al momento disputata, da quelle facili alle difficili, le dominò in maniera magistrale. Sembrava che tutto fosse predestinato per il meglio.

Preparazione alla stagione agonistica

Le feste natalizie trascorsero per tutti in serenità, e noi ne approfittammo per mettere a punto tutto quello che era necessario in vista del prossimo impegno.



Il tre di gennaio ci recammo a Caltagirone dove la pista “Maddalena Valley” ci accolse in una giornata di sole, disturbata da un vento freddo che avrebbe potuto mettere in pericolo gli eventuali salti del nostro piccolo talento.

Arrivò Gaetano con il padre Salvatore e il suo meccanico Andrea, io e Paolo eravamo lì ad attenderli.

Avviammo la moto per riscaldarla. Il motore scoppietta in un rombo pieno e metallico, tipico di un mezzo ancora non rodato. Si sentiva che era ancora tutto troppo nuovo. Gaetano indossava per la prima volta la maglia che lo accompagnerà per tutta la stagione. Mi resi conto che si sarebbe potuto realizzare uno dei miei sogni, avere questo ragazzino in squadra. Mi avvicinai, ci guardiamo negli occhi e in quegli occhi vedo la determinazione che ho visto in tutto l'arco delle gare che seguiranno, un sguardo dolce ma deciso, energico e

determinato nella voglia di vincere. Sono certo che questo piccolo genio lascerà un segno del suo vivere, e tutti noi godremo per tanto tempo dei suoi risultati. Si avvia in pista ed inizia l'avventura.

Quel giorno girò rispettando i consigli e mettendo in atto tutti gli accorgimenti che ritenevamo necessari. Quando lo si guarda andare in moto ci si rende conto della classe innata che possiede, e per gli intenditori è veramente un profondo piacere.

Rientrammo soddisfatti di quello che vedemmo e sbalorditi del potenziale di Gaetano.



Per noi che abbiamo poco tempo il giorno dedicato alla Epifania è un giorno in più da dedicare al Team, difatti ci rechiamo a Locri, nella costa Jonica della Calabria, unica pista che il maltempo di quei giorni ha risparmiato. Erano presenti in tantissimi; molti erano i piloti di quelle zone, altri erano venuti per vedere Gaetano, dopo aver saputo del suo allenamento in quella zona della Calabria. Quel giorno il nostro campioncino ha girato moltissimo, migliorandosi giro dopo giro, e nessuno, anche di età maggiore o con moto di cilindrata superiore, riusciva a tenergli testa. Avevamo una conferma in più che guidava come noi volevamo.

In quel contesto è anche venuto in luce il suo lato migliore, la personalità di soggetto maturo e determinato, ma modesto, simpatico e affabile con tutti. In quella situazione ho visto in lui un potenziale di campione anche sotto questo aspetto.

I giorni passano in un frenetico lavoro. Dovevo progettare le grafiche per personalizzare il furgone, i banner e le pareti tende, nonché l'abbigliamento da gara e dopo gara, le grafiche delle moto definitive, cavalletti, tappeti, iscrizioni, preparazioni sospensioni e... chi più ne ha più ne metta. Inoltre ci sono gli allenamenti, anche quelli nelle piste dove si svolgerà il Campionato Italiano, ed allora vanno programmate anche le trasferte. Insomma non si finisce più.



Nel frattempo, il 6 febbraio, Diego prova per la prima volta la sua KTM SX 65 che userà per tutta la stagione. Rispetto alla sua precedente KTM la differenza è notevole, in ogni caso riesce a sfruttarla, nonostante sia necessario un periodo di rodaggio per entrambi. Osservandolo dall'esterno sembra un bambino come gli altri, ma Diego ha una grinta fuori del comune. Usa una guida di tecnica e non di istinto, adottando uno stile pulito adatto far scorrere la moto. L'ho soprannominato *“Diego delle meraviglie”* in

quanto riesce sempre a meravigliarmi nel fare cose insolite. Ha sangue misto italo-brasilero, e questo connubio ci ha donato un ragazzo con un viso ed un modo di parlare dolcissimo, ed un carattere tosto e audace.

Dopo questa primo allenamento sulle loro nuove moto Diego e Gaetano partono per raggiungere e provare le piste dove si svolgeranno le selettive. Queste gare sono importanti, in quanto le prime tre prove sono di qualifica alle tre finali; vi accedono solo i primi ventiquattro di ogni categoria e sono divise in due zone: Centro Sud e Nord, mentre le gare finali sono Nazionali.

Appena rientrato il nostro Gaetano domenica 14 febbraio si concede il lusso di vincere la prima prova del Campionato Regionale Siciliano a Noto (Siracusa). La settimana successiva vince ancora a Crotone nella prima prova dello Challenge FMI Calabria.

In pratica vince tutte le gare alle quali partecipa. Ora lo aspettano quelle più difficili e importanti, le gare del Campionato Italiano. In quel contesto il livello è molto alto e tutti sono allenatissimi e motivati, non sarà per niente facile.





Nel frattempo il terzo pilota del Team, il messinese Francesco Spanu, inizia il rodaggio della sua Husqvarna TC 125 partecipando ad alcune gare in Calabria dove ottiene ottimi risultati. Anche il piccolo Diego partecipa a varie gare per allenarsi e abituarsi alla nuova moto.



Giorni e giorni di incessante lavoro in vista dell'inizio del campionato. Da una parte noi, in sede, a preparare tutto quello che necessita a livello di documentazione, attrezzature e immagine; dall'altra Gaetano, Diego e Francesco intenti a prepararsi al meglio per il grande debutto. La prima prova delle tre selettive è prevista il 13 marzo a Montevarchi (Arezzo) nel circuito di Miravalle.

La tensione in attesa di questa prima prova era altissima, ed eravamo tutti tesi come corde di violino, inquieti e preoccupati di quello che ci aspettava; alle gare importanti eravamo anche abituati, in quanto erano molti anni che le frequentavamo, ma ora la cosa era diversa, andavamo per vincere il secondo posto non ci interessava, volevamo Vincere! L'imperativo era d'obbligo.

Gli anni trascorsi a coltivare questo progetto erano passati proficuamente, ma il tempo si era concluso, sapevamo di dover chiudere il Team alla fine della stagione, pertanto non potevamo permetterci di sbagliare. Lo dovevamo fare per noi e soprattutto per Fulvio, mentore di tutto quello che eravamo. Il suo progetto di lavoro sportivo meritava una chiusura in bellezza dopo l'infausto incidente che lo aveva allontanato per sempre dalle piste. Ci aveva indicato la strada, anche se poi ha dovuto forzatamente cedere, e noi ci sentivamo responsabili di questa eredità che ci aveva lasciato.

Il furgone con la sua nuova immagine era pronto per la corsa al grande obbiettivo. L'impegno e la mole di lavoro per predisporre tutto al meglio per la partenza hanno cancellato ogni traccia di ansia. Eravamo pronti, sia noi che il furgone carico delle moto e di tutto il necessario per allestire il nostro spazio paddock.



Partendo da Reggio Calabria ogni gara è un viaggio infinito, lunghe ore alla guida con il mezzo carico, con soste brevi per non perdere molto tempo. Per la famiglia Cassibba poi il viaggio è ancora più lungo; vivono in un bellissimo paesino sul mare denominato Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa, nella bella Sicilia impreziosita dallo stile Barocco che inonda i centri storici e con tutti i profumi ed i colori mediterranei. L'unico difetto di questa località è la distanza dal resto della penisola. Solo per arrivare a Villa San Giovanni si impiegano quattro ore di viaggio, compreso il tempo di traghettamento valutabile intorno all'ora.

Questo fa pensare ai sacrifici affrontati dalla famiglia Cassibba per assecondare la passione del figlio. Gli stessi sacrifici che a suo tempo fece la famiglia Cairoli, per far correre un giovanissimo Tony. Partivano con un vecchio camper, che al massimo faceva 80 km/h, distruggendosi la vita per permettere al figlio di mettersi in luce. All'epoca ero il corrispondente della rivista Motocross e Tonino l'ho visto nascere e crescere in moto. Cercavo in tutti i modi di dargli spazio nella rivista, ma la redazione saggiamente si rifiutava. Un giorno al telefono dissi al redattore capo: quando farete la prima copertina a Cairoli sarà l'inizio di una serie infinita.

Tutti sappiamo che Tonino è poi diventato grandissimo ed i suoi otto titoli mondiali sono pochi rispetto la sua indiscutibile classe.

La storia ora si ripete con Gaetano, degno successore del fenomeno siciliano, e si ripetono i viaggi sacrificali per correre dove si dice che ci sia il motocross, appunto si dice, perché alla fine il Sud ha dato molto al motocross italiano.

Prima Selettiva Campionato Italiano Junior Montevarchi (Arezzo) 12-13 marzo 2016

Il freddo di Montevarchi di quel venerdì sera ci aveva accolti. Nei pressi del circuito del Miravalle avevo trovato da dormire in un B&B dove avevo prenotato anche i posti letto ai colleghi del Team che dovevano raggiungermi. La famiglia Cassibba, insieme a quella degli Spanu e Brigante, avevano trovato da dormire in un grazioso agriturismo. Paolo e Davide dovevano giungere in serata, invece arrivano nelle prime ore del mattino, questo ritardo non ci aveva tolto la voglia di essere in pista di buon'ora, in modo da montare la struttura dove avremmo trascorso i prossimi due giorni.

Quel sabato mattina si sarebbero dovute svolgere le prove di pista, oltre a quelle che decidevano lo schieramento. Il giorno dopo due manche di gara avrebbero riempito il programma. Nei giorni precedenti la gara aveva piovuto e il paddock era piuttosto infangato. Abbiamo sistemato le tende in una zona di prato che rendeva meno problematica la cosa.

Era bello rivedere volti amici, tante persone che frequenti sui campi di gara e che rivedi sempre con piacere.





Come da consuetudine, per il legame di simpatia che ci lega, la famiglia Ferla da Siracusa montava le sue tende accanto alle nostre. Carmelo, figlio di Roberto, in questa gara debuttava nella classe 125. Il nonno, nonostante la non più giovane età, non voleva mancare ed era pronto a qualunque sacrificio pur di essere attivamente presente. Sempre sorridenti e piacevoli, in quanto ricchi di una educazione che rasenta l'eccesso, non rumorosi o invadenti, sono disponibili a dividere tutto quello che hanno. Eravamo felici di averli a fianco, perché con il loro modo di fare abbassavano la tensione della giornata.



Le quattro moto facevano bella mostra; due erano di Gaetano, una di Diego e la più grossa 125 di Francesco. Erano stupende nella colorazione da me scelta, pulite e lucide tanto da far male al pensiero di doverle sporcare entrando in una pista fangosa.

Guardando le moto allineate, avevo notato una cosa strana che mi faceva riflettere; sembrava che il destino voleva ancora una volta farci capire che tutto era previsto. Mi spiego meglio: il numero di gara di Gaetano è sempre stato il 49, ma gli altri due componenti del team avevano scelto, senza saperlo, dei numeri dove quello di Gaetano era presente, il 149 da Diego e il 499 da Francesco. Come fare a non credere che il nostro futuro era già scritto?

La tabella di marcia della giornata era scandita dal “time tablet” che segnava gli orari di ingresso in pista. Il primo sarebbe stato Francesco Spanu con la 125. Il suo era un doppio debutto, in quanto non aveva mai provato la pista ne aveva mai corso una gara di quel livello. Ovviamente la sua emozione era tanta e per noi, suoi insegnanti nella scuola cross, vederlo in pista era una grande soddisfazione. Nell'occasione titubava un po', ma guardarlo girare dava sempre piacere. Una sola imprecisione, dovuta ad una scivolata, gli ha fatto pagare il tributo che tutti devono pagare al debutto.

Nel frattempo Gaetano si era preparato al suo ingresso in pista. Per noi era la realizzazione di un sogno, poter vedere questo giovane campione con i nostri colori in una gara di quel campionato. Affrontava la pista con maturità, ostentando sicurezza, guidando come solo lui sa fare, portando la moto al limite con facilità nel mentre memorizza le sue reazioni. Il cuore mi batteva forte e il viso aveva sicuramente l'espressione di felicità.

Al rientro ci aveva dato delle informazioni che servivano a migliorare la moto in vista delle qualifiche.



Era giunto il momento di Diego Brigante, il nostro piccolo ma grande pilota della 65, e di Francesco Spanu con la grossa 125. Il mese precedente Diego aveva provato questo circuito, pertanto non era del tutto impreparato, cosa non accaduta a Francesco.

Li guardavo in pista e pensavo: questi due pilotini al debutto che coraggio che hanno, riescono a fare delle cose che certamente mi sarebbe difficile effettuare. La posizione di guida di entrambi era come al solito perfetta grazie ai tanti giorni di allenamento in Scuola Cross. Dalla loro ci mettevano tanta voglia e grande passione.



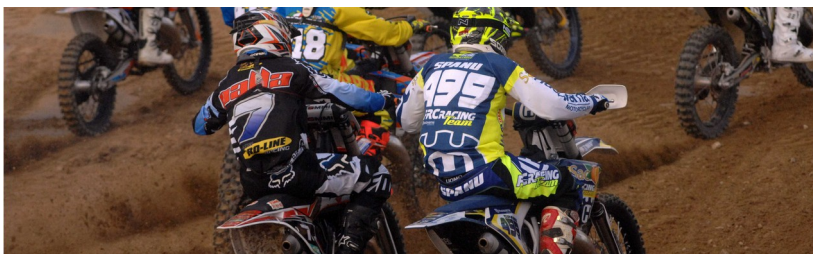
Nel turno pomeridiano di qualifiche Gaetano ci aveva dato una grande soddisfazione con il tempo record del suo gruppo, distaccando il secondo di cinque secondi. Nell'altro gruppo il forte pilota Matteo Vantaggiato aveva staccato un tempo incredibile

posizionandosi davanti a Gaetano Cassibba nella classifica assoluta. D'altronde il giovane pugliese era l'avversario che mi aspettavo di avere. L'anno precedente si era laureato Campione Italiano della classe 65 con il Team del mio amico Daniele Pardi, scopritore di grandi talenti, e vederlo in prima posizione non era per me una novità. *Daniele e il padre Giuliano hanno sempre grandi piloti e della loro passione ne hanno fatto un lavoro. Riescono a gestire una miriade di campioni con facilità avendo una collaudata organizzazione.*



Il risultato delle qualifiche era immenso, si mettevano in pratica quelle speranze dai noi tenute sopite. Dentro di me un subbuglio di sensazioni e soddisfazioni. Il lavoro paga sempre.

Per i miei due giovani debuttanti le qualifiche erano state un duro ostacolo da superare. Francesco nella difficile classe 125 era entrato nel gruppo B con il ventisettesimo tempo, mentre Diego



aveva ottenuto una onorevole ventiduesima posizione. Eravamo ugualmente felici di averli visti combattere con grinta contro il meglio del motocross nazionale.

Sfogliando la classifica di Gaetano leggevo molti nomi che conoscevo, tra cui: Simone Marini, il più piccolo pilota in gara nella 85 Junior, incredibile la sua decima posizione (la sua classe doveva essere la 65, ma le dimensioni fisiche non lo erano); poi il bravissimo Giammaria Catinello, siciliano da Siracusa, che si poneva in sesta posizione e che, insieme al messinese Eros Aricò, si erano messi in luce in queste difficili qualifiche.



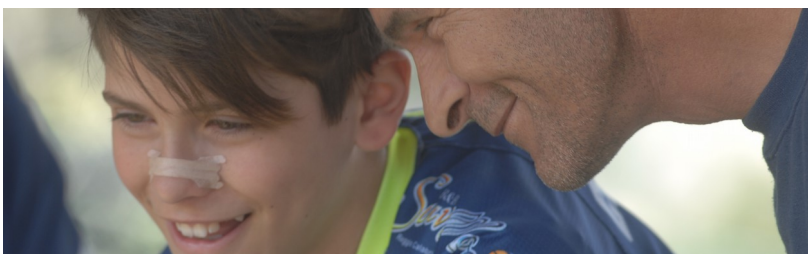
Finalmente arriva la domenica, giorno tanto atteso che sigla l'inizio di questo Campionato. Nel primo mattino il warm-up apre le gare, a seguire si disputano le prime manche. Ovviamente noi siamo in ansia, un ansia commisurata alla importanza dell'evento. Si inizia a fare sul serio, ed ogni sbaglio si paga caro. Pertanto tutto “deve” funzionare al meglio, pena un impossibile futuro recupero.



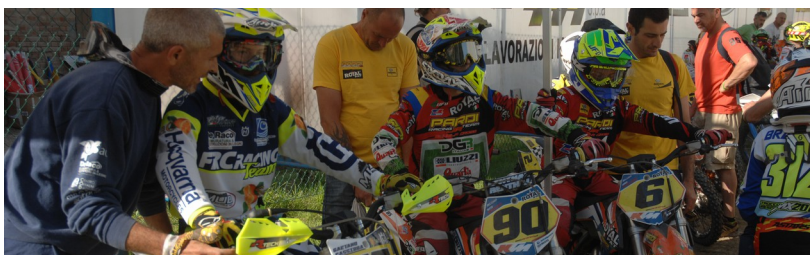
Davide prende in braccio Gaetano per una foto ricordo a stemperare la tensione del momento. Salvatore, il padre di Gaetano, decide di estraniarsi ponendosi in una zona tranquilla onde godere della gara e delle grandi emozioni che certamente avrà. Da parte mia vado in tribuna da dove si vede e si può fotografare in maniera decente, anche se le foto in quel momento non saranno una mia priorità.

Con il nostro Cassibba entrano in pista Paolo Ellena e Davide Formica in zona meccanici e segnalatori pronti ad ogni occorrenza, con la tabella daranno utili indicazioni ad ogni suo passaggio, Andrea invece affianca Gaetano in zona partenza. Questi elementi sono l'anima della squadra, senza il loro supporto nulla si sarebbe potuto realizzare, l'obbiettivo era comune e anche le scelte.





Andrea Filice meriterebbe un capitolo solo per chiarire cosa possa essere il legame che lo unisce al campionicino siciliano. Sistema la moto, gli sta vicino, lo consiglia, si avvicina e gli sussurra delle cose che solo loro ne sono a conoscenza, evidentemente lo motiva a fare bene. Nelle foto si vede chiaramente come Gaetano si rilassi con lui a fianco, difatti il mio primo pensiero quando presi Gaetano con me fu quello di lasciarglielo vicino per l'intera stagione.



La partenza, in una gara di motocross, è il momento più importante e decisivo. E' così determinante che gli addetti ai lavori la considerano la prima gara, la seconda viene dopo, la prima è la partenza, perché condiziona il risultato finale. La scelta del posto di partenza avviene rispettando la posizione in qualifica, ed ognuno ne resta fedele fruitore per entrambe le gare.

Ed eccoci alla partenza della prima manche di questa stagione. I giovani piloti, con le piccole moto da 85 cc, concludono il giro di ricognizione e ritornano nella zona di pre-allineamento.

In questa area sono ammessi i piloti e un solo accompagnatore, pertanto Andrea affianca Gaetano che con la sua presenza stempra la tensione di quegli attimi. I gas di scarico riempiono questa area, si respira la vera competizione e si finge di non guardare l'avversario, ma alla fine si osserva tutto di tutti.



Al segnale del Direttore di Gara i motori vengono spenti e dal quel rumore pazzesco di motori in riscaldamento si passa ad un silenzio irreale.

I ragazzi-piloti spingono lentamente le loro moto in direzione del loro posto dietro al cancelletto di partenza, sembrano dei gladiatori con i loro abbigliamenti protettivi, e come i gladiatori che entrano nell'arena per fare spettacolo, solo che qui i leoni sono sostituiti dai tanti cavalli di cui è dotato il motore, ma la lotta è la stessa, una lotta contro i movimenti del mezzo e il terreno impervio. In questo silenzio si odono il basso mormorio del pubblico, il vento che soffia e i rumorosi passi che i ragazzi producono con i pesanti stivali protettivi.



Ognuno ha il suo posto dietro il cancelletto, scelto con cura e preparato allo scopo poco prima in un rituale al quale nessuno rinuncia. Ci vanno vestiti di tutto punto, si portano alla postazione prescelta e con gli stivali pressano la zona dove appoggeranno le ruote artigliate per avere la migliore trazione al momento dello spunto iniziale. Molti credono che questo migliori l'atto di partire, a mio parere migliora la concentrazione. Ho notato che alcuni di loro si fermano, mentre spingono con le punte degli stivali sulla terra, si fermano e puntano lo sguardo verso la prima curva, sperando di arrivarci per primi.

Questo è un momento molto intenso, e lo è a tal punto che i fotografi, me compreso, amano immortalare questi strani atteggiamenti, carichi di tensione e riti scaramantici. Gaetano è il secondo ad entrare nell' "arena", ha scelto un posto quasi centrale, gli altri arrivano in fila indiana posizionandosi nel proprio spazio. Ora i motori ripartono in un rombo ancora più assordante. Il fumo degli scarichi, per questi motori a due tempi assetati di olio, riempie l'aria con un olezzo da noi amato.



Sono così vicini da sembrare un unico strano vermicciattolo dai colori forti, con il ventre in su, con le zampe che si agitano come loro muovono i caschi. Il rumore dei motori sale amplificato dai pannelli che delimitano lo spazio dietro le moto. Si alza la bandiera verde che dà il via ai meno quindici secondi, tutti sono super concentrati con i motori su di giri per essere *puliti* e rendere al meglio nel momento dello scatto.

Ai meno cinque il tempo si dilata e diventa lunghissimo, i motori sono tenuti al massimo, gli sguardi dei piloti sono esclusivamente su quella barra di ferro che gli impedisce di andare e che quando scenderà darà il via al libero sfogo, all'irruenza e alla voglia di vincere. Il regolamento impone che la barra del cancello cada nell'arco di quei cinque secondi, perciò tutti sanno che se questo avverrà devono essere pronti a rilasciare la frizione. Questa è come se fosse il grilletto di una pistola, che all'accendersi di una luce deve essere premuto per sparare (similitudine amata dal mio amico e grande ex pilota calabrese Franco Candido), per loro quest'attimo è quello determinante e lasciare la frizione in modo corretto dà o toglie la possibilità di essere davanti a tutti alla prima curva.

Il cancelletto scende, la ruota posteriore gratta il terreno alla ricerca della migliore presa, in molti sono così reattivi che lo schiacciano con la ruota anteriore facendolo scendere anticipando la forza di gravità; viene superato dalla ruota anteriore per poi essere utilizzato da quella posteriore, aumentando l'aderenza. A questo punto sono tutti indirizzati verso la prima curva, posizionati con il corpo allungato all'indietro per spingere sulle pedane, alla ricerca della migliore aderenza e velocità.



Nel circuito di Miravalle la partenza è in salita e il motore conta molto. Gaetano con la sua massa muscolare superiore alla media stenta, ma con grande determinazione esce dalle prime curve tra i primi. Ecco che affrontano i salti tecnici della prima discesa che si trova dirimpetto alle tribune. Questi ragazzini sembrano dei piloti professionisti per il modo che hanno di affrontare la difficile pista, saltano uno di fianco all'altro alla ricerca della migliore traiettoria. I motori sono spinti al limite e i sorpassi avvengono soprattutto in questa prima fase, conquistare una buona posizione determina poi tutta la gara. Il mio campioncino è messo bene, transita al secondo posto tra Matteo Vantaggiato e Morgan Bennati.



So bene che Matteo è reduce da un infortunio subito poco prima dell'inizio del campionato che ne ha pregiudicato la preparazione, pertanto mi aspetto un calo fisico. Noi addetti ai lavori, con l'esperienza sappiamo già come andrà una gara e ci basta poco per capire le potenzialità dei piloti, basta il modo di guidare, o altre piccole sfumature che ci danno chiaramente l'idea.

Durante il secondo giro Gaetano va in testa. Nei successivi cinque giri anche Bennati supera Vantaggiato a velocità inaspettata, si avvicina a Gaetano e addirittura lo supera. Sapevo che Morgan gioca in casa, ma vederlo così veloce mi preoccupava un tantino. Gaetano non si arrende e lo sorpassa nel tratto di salti prima della zona di arrivo, lo fa saltando basso, tenendo la ruota a terra per aumentare la trazione. Da quel sorpasso ho capito quanto potenziale ha il mio giovane pilota. Sono giunti vicini, ma il terzo sta a circa venti secondi, evidentemente il veloce Vantaggiato ha capito di non avere il fisico a posto per tutta la durata della manche.

Questi giovani piloti ci hanno stupiti per la loro maturità e intelligenza nel gestire le gare in modo incredibile.

Ovviamente grande gioia per tutti noi, ma anche attenzione a non distrarre più di tanto il nostro campioncino in vista di gara due.



La seconda manche ha poca storia in quanto è stata dominata da Gaetano, che dal secondo giro ha sorpassato Morgan relegandolo al secondo posto fino al traguardo, terzo ancora Matteo con distacchi quasi identici a gara uno.



Festeggiamenti ed estrema soddisfazione per il risultato ottenuto che ci poneva in vetta alla classifica di campionato. Gaetano conferma le nostre previsioni ponendosi come il pilota da battere in queste selettive. Stranamente mi ritrovavo un Morgan Bennati come avversario della stagione. Questo ragazzo, di Castiglion Fiorentino, non era nei miei pronostici, ma sul campo si è dimostrato molto valido e a dire la verità mi preoccupava non poco. Dopo la gara ho consigliato Gaetano che sarebbe stato giusto andare a omaggiare il suo degno avversario. Il bilico di Morgan era stupendo, dodici metri di assistenza e hospitality.

Con non poca soggezione ci siamo presentati, ci hanno accolto con gentilezza, Morgan si stava cambiando, aveva un dolce sorriso e sembrava più timido di Gaetano. Ci siamo congratulati e salutandoci hanno domandato dove eravamo parcheggiati, mi sono girato e con l'indice ho indicato il nostro "accampamento", si... rispetto al loro noi eravamo proprio accampati, ma felici di esserlo, in fondo avevamo solo vinto, anzi stravinto la prima gara.



Gli altri due nostri ragazzi si sono comportati in maniera onorevole affrontando una difficilissima gara, entrambi sono stati felici e non vedevano l'ora di ripetere la positiva esperienza.

Atri piloti del Sud sotto i nostri sguardi erano: Giammaria Catinello ottimo sesto posto in gara uno e nono in quella finale, confermando l'ottima qualifica, e il quattordicesimo posto assoluto per Eros Aricò alla sua prima gara nella classe maggiore.

Il rientro è stato piacevolissimo, per tutto il viaggio abbiamo discusso delle prodezze del nostro Gaetano che in gara è stato veramente formidabile.

Prima prova Campionato Europeo 85 Brezice (Slovenia) 2-3 aprile 2016

Ci aspetta la seconda prova, a distanza di un mese nella difficilissima pista di San Severino, dove conta tutto: motore, sospensioni, pilota e soprattutto fortuna. Prima però avevamo un impegno ancora più importante, il Campionato Europeo! Nel nostro programma di gare era prevista la partecipazione anche a questo prestigioso appuntamento. Si sarebbe svolto in Slovenia il 7 e 8 maggio, in una nazione dove il motocross è uno sport molto importante, e che ha dato molti campioni. Le gare di questo campionato sono piuttosto difficili per vari motivi, uno dei più importanti è la differenza di età che c'è fra i piloti della classe 85. In quella cilindrata possono partecipare piloti molto più grandi dell'undicenne Gaetano, e l'esperienza come l'età fanno la differenza. Sapevamo di partire svantaggiati, ma esserci era determinante per aggiungere esperienza internazionale al suo piccolo bagaglio. Sono partiti a bordo di un furgone a nove posti il padre di Gaetano, con il meccanico Andrea e il mio fidato Paolo. Vista la distanza era necessario partire con largo anticipo; ecco cosa significa abitare al Sud dell'Italia.





Per questo Campionato Europeo che iniziava in Slovenia gli assegnarono il numero di gara 349 a sostituzione del suo inseparabile 49. In quella gara Gaetano fece benissimo, nonostante il terreno pesante e qualche scivolata. Rientrarono soddisfatti di quanto avevano fatto, pieni orgoglio per aver contribuito al debutto internazionale del nostro campioncino.



***Seconda Selettiva Campionato Italiano Junior
San Severino Marche (Macerata) 16-17 aprile 2016***



Ora la mente si svuota di tutto per concentrarsi alla gara di San Severino seconda prova delle tre selettive. Questa pista si trova nei pressi di Macerata ed è considerata una delle piste storiche delle Marche, con difficili saliscendi, terreno duro e pietroso. Gaetano e Diego in questo circuito ci erano stati a febbraio quando avevano viaggiato per una settimana provando quasi tutti i circuiti selezionati per la disputa del campionato. Francesco che non l'aveva potuto provare, in accordo con il padre e noi, ha deciso di non partecipare a questa seconda prova, concentrandosi su gare non titolate. A mio parere scelta molto azzeccata che elimina il rischio di un danno fisico che avrebbe potuto compromettere l'intera stagione, d'altronde il giovane messinese doveva solo fare esperienza, ma farla è una cosa, rischiare inutilmente di farsi male è un'altra.

Per essere competitivi è necessario provare le piste prima delle gare, purtroppo abitiamo lontano da tutti i circuiti del Campionato Italiano. Siamo svantaggiati rispetto gli altri e siamo costretti a pagare uno scotto troppo grande, eppure quel giorno a

San Severino Gaetano, dopo delle prove non entusiasmanti dovute a problemi vari, ha fatto faville vincendo la prima gara della giornata, seguito da Giorgio Di Crescenzo del Team Pardi e dal suo avversario più diretto in campionato, Morgan Bennati.



In gara due Gaetano, dopo una cattiva partenza, ha recuperato fino alla terza posizione seguito a ruota da Morgan Bennati. La gara veniva vinta da Giorgio De Crescenzo, con Gaetano al secondo posto assoluto, terzo Matteo Vantaggiato. Che gara che hanno fatto questi ragazzi in questa infernale circuito! Eravamo felici, avevamo superato una delle piste più ostiche di tutto il campionato, ed eravamo ancora primi in classifica di Campionato.



**Seconda prova Campionato Europeo 85
Gazzane di Preseglie (Brescia) 7-8 maggio 2016**

Per non perdere il ritmo di gara, Gaetano e il nostro Team, il 7 e 8 maggio si recano vicino Brescia per la seconda prova del Campionato Europeo per una ulteriore prova di esperienza internazionale.

**Terza ed ultima Selettiva Campionato Italiano Junior
Savignano sul Panaro (Modena) 21-22 maggio 2016
Assegnazione del Titolo di Campione Italiano Centro Sud**

La terza selettiva, quella che avrebbe determinato la vittoria del Campionato Centro-Sud, era prevista nel circuito di Savignano sul Panaro. In un percorso zeppo di saliscendi, con fondo medio duro senza pietre, ci giocavamo la possibilità di vincere un titolo, non meno importante di quello finale. Aggiudicarsi questa prima legittimazione costituiva il presentarsi alle finali come primo pilota da battere della zona Centro-Sud, pertanto arrivammo carichi e motivati a vincere gara e Campionato. Gaetano era tranquillo, lo



vedevo concentrato certo del suo potenziale. Io invece ero come al solito preoccupato, anche se mi fidavo dei miei ragazzi che, almeno fino al momento, avevano svolto il loro compito in maniera egregia.

L'atmosfera che si respirava sotto le tende era piacevole, ognuno dava il suo contributo per rendere meno tese le due giornate di gara. Tra l'altro il paddock di questo impianto è molto allungato e noi eravamo in una zona piuttosto appartata, che ci permetteva la massima tranquillità. Il nostro Team aveva pagato lo spazio di parcheggio per tutte le gare e questo ci permetteva di usufruire di tutte le comodità e servizi.



Per questa ultima selettiva il nostro Gaetano ha dato il meglio di se, dominando su tutti gli avversari così da creare la **gara perfetta**. Ha vinto le qualifiche in maniera netta, segnando il record della pista, ha dominato le due manche distaccando gli avversari di oltre quindici secondi. Questo era il Cassibba che volevamo, quello che nel momento decisivo sceglie come distruggere tutti mettendoci la sua classe. Certamente non potevamo chiedere di più.



In questa ultima semifinale il piccolo Diego Brigante, seconda guida del Team, ha dato tutto realizzando cose egregie, e conquistando l'accesso alle finali ha dimostrato la sua bravura. Raggiunge così al suo primo anno di gare un grande obiettivo.





Eravamo euforici, avevamo vinto la gara divenendo **Campioni Italiani Centro-Sud**. Gaetano non stava nella pelle, gli avevano consegnato una medaglia d'oro che lo rappresentava, era il talento vero, quello che sa come combattere le battaglie, che gestisce le gare in modo superbo, che guida come nessuno e che soprattutto non teme nessuno.



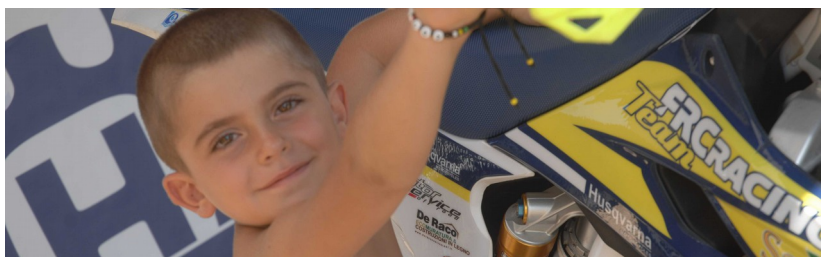
Rientrati nelle nostre sedi la festa è stata grande con i complimenti da parte di tutti, ma avevamo vinto una battaglia non la guerra, quella ci aspettava da lì a poco con la prima delle gare finali, dove ci saremmo scontrati con i piloti del nord, che sapevamo molto forti. Per non affrontarli impreparati avevamo portato Gaetano a partecipare alla prima selettiva del Nord il 20 marzo a Mantova sfruttando il fatto che avesse la licenza con lo storico Moto Club Costa Volpino di Bergamo, tra l'altro nella stessa gara di Mantova ha vinto la prova valevole come regionale lombarda in entrambe le manche. I più forti erano Andrea Viano, che aveva vinto come Gaetano il corrispondente Campionato Italiano in zona Nord, Alberto Ladini, Daniel Gimm e Andrea Rossi.

***Prima Finale Nazionale Campionato Italiano Junior
Ponte a Egola (Pisa) 9-10 luglio 2016***

Ora l'obbiettivo era puntato sul 10 luglio giorno in cui si iniziava a fare sul serio. Ci preparammo psicologicamente a superare questo grande ostacolo, non esisteva un modo per arrivare senza tensione. Caricammo il furgone con molta attenzione per evitare di non dimenticare nulla, dovevamo essere pronti a qualsiasi evenienza. Il giorno della partenza era arrivato, eravamo a inizio luglio e il caldo cominciava a farsi sentire.

Aspettammo i Cassibba che giungevano da Ragusa nell'officina del Team per affrontare insieme la trasferta. Oltre mille chilometri che ci separavano dalla pista di Ponte a Egola, che si trova fra Pisa e Firenze. Non avevamo timore della distanza, eravamo abituati alle lunghe trasferte.

Durante il viaggio si scherzava per stemperare la tensione, ma il pensiero di tutti era lì, alla prima gara di queste finali, dove ci giocavamo tutto, speranze, frustrazioni e futuro, soprattutto per Gaetano. Sapevamo che a fine stagione avremmo mollato, ma Tano no, lui avrebbe proseguito il suo cammino da campione e un titolo nel suo curriculum gli avrebbe fatto comodo. TC 49 era predestinato a esserlo e nessuno poteva impedirlo, la mia convinzione era che fosse tutto già scritto e noi non facevamo altro che lasciare fare al destino, erano troppe le coincidenze per non pensarci.



A questa gara venne anche il piccolo dei Cassibba, Mario, che con la sua irruenza faceva diventare tutto simpatico. Era dolce ed aveva degli occhi intelligenti a cui non sfuggiva nulla, inoltre con la bici era un portento, faceva cose che gli altri alla sua età non possono neanche pensare di fare. Possedeva un equilibrio fuori del comune che gli permetteva incredibili acrobazie. *Guardandolo prevedevo un futuro da free styler, in quanto per lui il motocross sarebbe stato troppo facile.* Era quello che, quando eravamo impegnati a seguire le gare, si avvicinava di soppiatto abbracciandoci o donandoci un segno di affetto, noi trasalivamo per la sorpresa per poi scioglierci nei suoi dolci occhioni.

Che belli questi giovani talenti. Fuori pista sempre a giocare e a scambiarsi opinioni, in gara leali avversari.





La pista di Ponte a Egola ci accolse in un'afosa giornata, sapevamo che avremmo sofferto il caldo, ma mai avremmo pensato che potesse essere così forte. L'impianto è posto in una vallata piuttosto chiusa dove il vento non circola, pensate che non ha nessuna copertura telefonica.

Il sabato con le prove ufficiali ci siamo resi conto che Andrea Viano sarebbe stato il nostro primo avversario. Aveva un modo di guidare leggero e preciso, sembrava quasi non andare forte, ma era velocissimo nelle curve, la moto invece di farla scivolare la faceva scorrere, mi ricordava molto un campione francese, Jean Michel Bayle, che possedeva queste incredibili qualità di guida.

Il secondo sarebbe stato Daniel Gimm, piccolo ma tostissimo. Velocissimo in partenza e grintoso come nessuno, poi "volava". Tutti saltano, e a questo livello lo fanno benissimo ed hanno un controllo della moto da fare invidia a navigati campioni, ma Daniel aveva quel qualcosa in più che mi faceva venire la pelle d'oca. In aria portava la moto dove voleva lui, la spostava, la chiudeva, la inclinava, ma non per fare spettacolo, ma solo per essere più veloce. Gli veniva naturale come nessuno, lui era un tutt'uno con il suo mezzo, e questo modo di guidare mi preoccupava, avrebbe potuto fare la

differenza. A seguire le preoccupazioni erano per altri ragazzini terribili, come Ladini, Vantaggiato, Rossi, Bennati, Paglionico, Di Crescenzo, Palombini ed Emiliano De Risi, compagno di squadra di Viano. Insomma varie e svariate preoccupazioni non mi hanno fatto dormire.

Questa prima finale del Campionato segnava l'inizio della guerra e noi, ma soprattutto Gaetano, eravamo pronti alle battaglie che ci aspettavano. Le gare si svolsero in un caldo incredibile, poveri ragazzini! Loro sono già piccoli e gracili, ma in moto hanno una forza fuori da ogni logica, però in una giornata così lo sforzo fisico avrebbe distrutto tutti.



Gara uno venne vinta da Andrea Viano, che insieme a Gaetano Cassibba hanno staccato tutti, si vedeva che avevano un altro passo in queste condizioni climatiche e di pista, a seguire sono giunti Ladini, Rossi e Gimm.



Gaetano durante il riposo fra le due manche si è reintegrato, e forte di un fisico leggermente più grande dei suoi avversari ha recuperato tutto. Ha vinto la seconda manche con estrema facilità dominandola dal primo giro, era veramente formidabile. A seguire ancora Andrea Viano e Mattia Paglionico. Il titolo era ipotecato dal nostro grande campioncino.

In questa gara non hanno ben figurato dei piloti che mi aspettavo con prestazioni simili a quelle di Gaetano, sarà stato il caldo o la pressione per l'importanza dell'evento ma Morgan Bennati, che con Gaetano aveva combattuto le selettive, o Matteo Vantaggiato o ancora Fabiomassimo Palombini, del Team Aldebaran, e Giorgio Di Crescenzo, tutti ragazzi del Centro-Sud che sarebbero dovuti essere nelle prime posizioni, erano assenti.



Sul podio venne consegnata a Gaetano la **tabella rossa di leader** del Campionato, una tabella che per tutti significava molto. La poteva ricevere solo perché aveva vinto la seconda manche, nonostante si trovasse a pari punti con il forte Viano, pertanto si andava alla seconda prova delle tre finali con un po' di timore dovuto al fatto che ogni piccola sfumatura in gara poteva compromettere tutto.

La lotta tra i due ragazzini era serrata, sembrava che avessero un passo leggermente superiore. Davano l'impressione di essere uguali in tutto: prestazioni, costanza di risultati, giri veloci e tanto altro, d'altronde avevano entrambi vinto le due selettive di campionato (Nord e Centro-Sud), confermando le classifiche.



Il nostro Diego Brigante, in questa prima gara finale, ha confermato le sue notevoli doti, anche se ha corso una manche senza sella... dopo averla perduta. Diego ci dimostra sempre più che, nonostante la sua inesperienza, ha la stoffa del campione e prima o poi si farà certamente notare da tutti.

La giornata volgeva alla fine, il sole scendeva ed era meno caldo, ci abbandonammo sul fresco prato a godere del momento. Tutt'intorno a noi i ragazzi giocavano combattendo con l'acqua, erano gli stessi che poco prima lottavano in pista, ma una volta tolto il casco stavano insieme, tutta la competitività si trasformò in gioco.





Gaetano volle fatta da me una foto che rimane la più bella dell'intera stagione. Ritraevo lui con Gaia Palombini, sorella di Fabiomassimo del Team Aldebaran, una ragazzina che con Gaetano aveva una particolare simpatia. Li ho ritratti con i loro stupendi sorrisi, sprizzavano gioia e gioventù, soddisfazione e bellezza, felicità del risultato. Questa immagine per me sarà quella che rappresenterà l'intera stagione, ogni volta che la guardo mi riporta a vivere le stesse emozioni di quel giorno.

Seconda Finale Nazionale Campionato Italiano Junior Esanatoglia (Macerata) 3-4 settembre 2016

L'estate passava in fretta, eravamo concentrati al 4 settembre per la seconda prova delle finali. Si sarebbe svolta su un circuito che ha fatto e dato tantissimo al motocross in Italia, quello marchigiano di Esanatoglia, il primo crossodromo ad ospitare gare internazionali, dove si sono confrontati i più grandi Campioni di ieri e di oggi. Di questo prestigioso circuito avevamo il giusto timore, vi giungevamo con la tabella rossa di leader del campionato, e questo fatto mi preoccupava non poco. Gaetano viaggia più forte quando è sotto pressione, quando sa che deve dare tutto per aggiudicarsi qualcosa, arrivare da vincente gli toglie carica. In ogni caso noi andavamo con la voglia di battere i grandi avversari che, nel periodo estivo, avevano avuto modo di allenarsi per sopperire alla forza che Tano aveva dimostrato alla prepotente gara di Pisa, dove ha dato prova di possedere una condizione fisica e un passo insostenibile per tutti in condizioni climatiche torride.



Nel circuito eravamo posizionati in una zona aperta che dominava la pista, tale posizione era certamente un modo che Luca Basili, della Off Road Pro Racing, ci ha attribuito per compensare delle posizioni meno favorevoli in gare precedenti. L'organizzazione, che gestisce questo ed altri campionati, ha al suo interno delle persone sempre disponibili e molto professionali; li vedi in ogni condizione a disposizione di tutti, sempre sorridenti e pronti a gestire qualsiasi problematica gli viene posta con naturalezza. Sono veramente eccezionali.



Anche questa volta accanto a noi si sono parcheggiati i Ferla, che con Carmelo partecipavano al campionato 125, dividendo con noi gioie, dolori e convivialità. Con loro ogni gara diventava una piacevole vacanza.

Ripensando a quei momenti di gara, rivedo Gaetano molto teso, nella manche di qualifica guidava male e la pista, con un terreno particolarmente duro e scivoloso, necessitava di una guida contraria alla sua. Un sesto tempo confermava quanto visto, ma sapevo che era un animale da gara, un vero lottatore, e questo mi faceva stare abbastanza tranquillo.



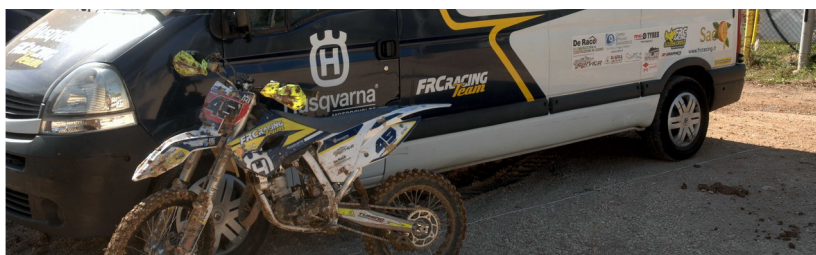
Durante il warm-up Gaetano risaliva la classifica piazzandosi al quarto posto, questo significava che iniziava a rilassarsi in vista delle due impegnative manche che lo aspettavano.

In gara uno, dopo il primo giro, transitava in quarta posizione per colpa di una partenza a centro gruppo. Andrea Rossi invece prendeva il largo su tutti. Al quarto giro Viano si poneva al secondo posto e Cassibba era già terzo, al settimo Gaetano sorpassa Andrea tagliando il traguardo in seconda posizione. In gara due un portentoso Daniel Gimm partiva in testa e vi rimaneva fino a tre giri dalla fine quando viene superato da Viano, che partito male, aveva fatto la differenza fino a vincere. Gaetano, ancora in chiara difficoltà nelle fasi di partenza dovute al salitone dello start, recuperava fino ad una onorevole terza posizione, ciò significava perdere la tabella rossa di leader a favore di Andrea Viano.





Il nostro pilotino era arrabbiato per non aver potuto dimostrare la sua velocità e, con la solita grinta che lo contraddistingue, ha rinviato tutto all'ultima gara, quella di Ottobiano.



Crede che il nostro Tano possa considerarsi sconfitto è una semplice illusione. Nasce lottatore e non si arrende dinanzi a nulla, lo fa per raggiungere il suo scopo e per arrivarci si allena in tutti i modi che gli sono concessi, fino allo stremo.

Per vincere sa benissimo che dovrà affrontare sacrifici e rinunce. Ecco perché dopo la gara prende l'iniziativa di far dirigere il muso del furgone verso nord, non verso casa come sarebbe stato normale, vuole andare subito a Ottobiano per prepararsi al meglio alla gara finale, all'ultima possibilità che ha di vincere questo titolo.

“...nessuna possibilità deve essere lasciata al caso, voglio lottare fino all'ultimo giro”.

Per fare ciò deve prepararsi come solo lui sa fare, girare e girare su quella pista, conoscerla, carpirne i segreti ed apprezzarla.

Ottobiano è posta a poca distanza dalla casa del suo amico-avversario Andrea Viano, lui è più vantaggiato, è del Nord! Gaetano, nonostante sia del Sud, che più sud non può essere, non ha la minima intenzione di tirarsi indietro.

Nel paddock di Ottobiano passerà le due settimane che lo separano dalla finale, dormirà nel furgone, mangerà quello che i suoi accompagnatori gli forniranno, sarà lontano da sua madre e dal suo conforto, in fondo ha solo undici anni e a quella età ogni bambino ne ha bisogno. Sarà solo a lottare contro tutto e tutti, ma lo farà con la voglia di riscatto che solo i grandi campioni possiedono. Quella voglia di emergere che è nel loro DNA, e che quando il gioco si fa duro sono pronti a lottare con ancora più forza.



TC 49 ha girato senza sosta, consumando litri e litri di carburante, portando le gomme e le mousse GoldenTyre all'estremo del loro utilizzo. Ha girato in una pista che non conosceva, memorizzandone i suoi segreti, provando nuove traiettorie, strabiliando tutti quelli che lo vedevano per la sua costanza nel voler essere il giusto protagonista, quello che si sente predestinato a fare qualcosa di più grande che un qualunque suo coetaneo disconosce.

Era nel posto giusto, sapeva di essere lì per aggiudicarsi una gara che vale una vita, e non voleva perdere l'opportunità che gli era stata concessa. L'attesa del fatidico giorno era lunga, ma ogni curva che affrontava, ogni staccata, ogni salto scandivano il tempo, tutti questi ostacoli li aggrediva con una velocità agli altri sconosciuta, e per chi come lui ama andare in moto, il tempo scorre velocemente.

Quante volte la sera dopo tanto girare, seduto su una sedia pieghevole, guardava il sole tramontare all'orizzonte, soffermandosi a pensare quel che lo aspettava.

Odorando la fresca aria di fine estate rilasciava dei sospiri che facevano da contorno ai suoi pensieri di campione, di futuro campione.

Terza Finale Nazionale Campionato Italiano Junior
Esanatoglia (Macerata) 3-4 settembre 2016
Assegnazione del Titolo di Campione Italiano 85 Junior

La gara finale di Ottobiano si avvicinava ed io mi trovavo per lavoro nella zona di Chieti e chiesi a Daniele Pardi, dell'omonimo Team, se mi dava un passaggio fino a Pavia dove anche lui doveva recarsi, in quanto ha un bel numero di ragazzi da seguire nella stessa nostra gara. Daniele risiede in quella città dove ha un'affermata Scuola di Motocross con annesso Racing Team, lo gestisce insieme al padre Giuliano, fondatore e ideatore di questa fucina di campioni. Mi diede la conferma che potevamo fare il viaggio insieme e mi indicò un B&B dove dormire, l'indomani sarebbe passato a prendermi.



Puntuale, come chi ha un impegno che non vuole mancare, eccolo arrivare e per la fretta di andare non mi fa fare neanche colazione. Partiamo con il suo furgone e per strada, ad una sosta, sale con noi un ragazzino con un faccino da angioletto, in seguito scopro che si tratta di Giorgio Di Crescenzo, uno degli avversari di Gaetano. Possibile che questi ragazzini senza casco sembrano tutti carini, carini, e poi diventano tremendi quando sono in moto?

Gli ho espresso i miei complimenti per la stagione e lui mi ha cortesemente ringraziato.

Il viaggio è stato piuttosto, una fresca serata ci accoglie a Ottobiano. Al mio paddock mi dicono che Gaetano è in pista in pista a girare contro uno dei migliori talenti di questo campionato, Kevin Cristino. Nella pista di allenamento Gaetano mi è sembrato velocissimo, e questo mi toglieva le ultime perplessità che ancora riponevo. Incontratolo mi accolse con un sorriso e un grande abbraccio. Ero ancora una volta felice di vederlo, mi mancava da troppo tempo, lui riesce ad essere sempre un accentratore di bene.

Con Gaetano c'era la madre Agnese e la nonna materna che non hanno voluto rinunciare a questa occasione di stare vicino al loro piccolo, per lo stesso motivo c'era anche Cibele la madre di Diego. Tutti sembravano sereni e consci di quanto li aspettava l'indomani.



Il sabato delle prove era un continuo salutarci, fra una manche e l'altra, ormai dopo cinque gare e dieci giorni passati insieme eravamo tutti amici, il paddock era un continuo stringersi di mani e cenni di saluti, un'atmosfera piacevolissima.

In qualifica Daniel Gimm ha staccato tutti con un giro record aggiudicandosi la pole position, a seguire l'onnipresente Viano, Rossi e il mio Gaetano. Un quarto tempo non mi accontentava e a quanto pare neanche a lui, difatti appena sceso dalla moto chiamò con autorità inaspettata suo padre dicendogli che dovevano immediatamente parlare. Da questo atteggiamento ho inteso il suo nervosismo, evidentemente la moto aveva qualcosa che non gli piaceva, e come è giusto che sia, voleva confidarsi. La cosa mi sorprese, ma in fondo mi fece piacere, aveva l'atteggiamento di un adulto che sapeva ciò che voleva. In seguito seppi che era solo una mancanza di potenza per una candela difettosa, ma per Gaetano, che tanto aveva dato nelle ultime settimane, era un dramma.

I tecnici del Team lavorarono fino a notte fonda per essere certi di una moto efficiente per il giorno dopo, Andrea e Paolo sentivano continuamente il fiato sul collo di questo *demonio* vestito da ragazzino.

Fu per tutti una notte insonne: per i giovanissimi piloti che sentivano la tensione della gara finale, per i genitori coscienti che i loro figli affrontavano delle difficoltà più grandi di loro, e per chi come me si giocava un risultato finale eclatante e inaspettato.

L'alba nei paddock è sempre rumorosa, sono molti i meccanici che avviano i motori per provare a caldo la carburazione,

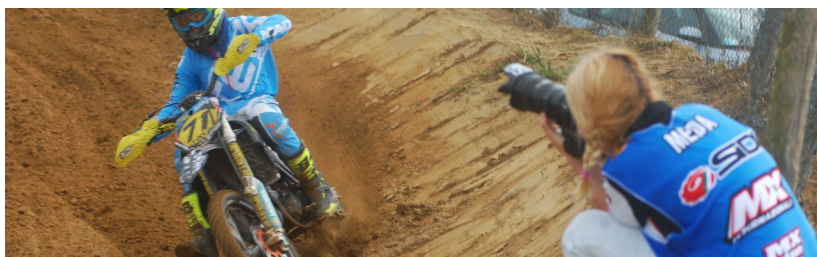
e questi rumori uniti al fumo degli scarichi inquinano l'aria pura del mattino. I piloti della cilindrata 125 sono i primi ad entrare in pista, poi si passa alle cilindrato inferiori. Si inizia alle otto con il warm-up, per poi passare alle gare vere e proprie.

Sotto le nostre tende il piccolo Mario, fratello di Gaetano, è già attivo, pedala e sgomma con la bici per sfogare la voglia di moto che ancora non gli è completamente concessa. I suoi vispi occhi controllano tutto e tutti, partecipa come può, e la sua presenza ormai è una costante. Sa che per Gaetano, o Tano come lo chiama lui, è un momento importante, difatti gli sta vicino senza disturbarlo troppo.



Il sorriso di Gaetano, rientrando dai giri di riscaldamento, ci conferma che la moto è di suo gradimento, anche se non ha tirato il motore come avrebbe potuto per risparmiarlo il più possibile in vista del duro impegno in gara. Più lo guardavo e più capivo che era pronto alla sfida. Arrivare qui secondo in classifica assoluta è stato un bene, Tano vi è giunto arrabbiato, e questo atteggiamento gli ha dato la carica giusta per essere combattivo oltre ogni immaginazione.

La prima finale è prevista poco prima di pranzo, ed eccoci già nel pre-parco di partenza. Ci salutiamo con tutti, siamo più amici che avversari. Faccio i complimenti a quelli che meritano, e guardo il mio Gaetano pronto all'ingresso per la prima delle due gare che segneranno il suo futuro, dall'esterno mi sembra molto tranquillo, io non lo sono per nulla, la tensione è ormai alle stelle. So che i suoi genitori si trovano in un terrapieno di fronte alla prima curva, e da quel punto osserveranno le gesta del loro figliolo.



Con l'autorizzazione di fotografo entro in pista, anche se di foto in quelle condizioni di tensione ne farò poche, ho già scattato a sufficienza in altri momenti. Incontro Sabrina Scarpellini, fotografa ufficiale del campionato, che unisce il fatto di essere mamma di un pilotino a quella di ottima professionista. Sabrina ama il suo mestiere e lo fa con scrupolo e attenzione, ogni suo scatto ha qualcosa di magico.



Di fronte a me la zona di partenza, i piloti sono al dietro al cancelletto, ognuno di loro stempra come può la tensione, aspettano tutti quei quindici secondi che daranno il via alla gara. Ecco il cartello che viene esposto, i motori sono al massimo dei giri quando il cartello dei quindici secondi passa a cinque, i ragazzi non vedono l'ora di partire, partire per aggredire questa sabbia di fiume, per lottare e capire le vere forze in campo.



Scende il cancello e tutti vengono verso di me ad una velocità folle; Viano entra per primo seguito da Gimm, Rossi e Vantaggiato, Gaetano si trova leggermente indietro, ma si inserisce bene. Iniziano a guardarsi, studiarsi, per capire dove e come sorpassarsi a vicenda. Mi passano vicino nel rettilineo accanto alla partenza, li vedo tutti veloci e motivati a far bene. Viano è ancora in testa, con Gimm e Rossi a seguire, Gaetano è al quarto posto. Il traguardo del primo giro vede passare Rossi e Gaetano che hanno sorpassato Daniel Gimm. Durante il secondo, Gaetano effettua il giro record della pista con oltre due secondi su tutti, sorpassa Rossi e si porta dietro Viano che, risentendo della pressione, scivola nell'unica discesa del circuito, Cassibba in testa con Rossi e Gimm a seguire. Viano rientra settimo, ma conoscendolo non si arrenderà sicuramente.



Gaetano continua a martellare giro su giro tenendo la testa e distaccando Gimm, che nel frattempo ha superato Rossi, di cinque secondi. Al traguardo giungono Cassibba, Gimm e il fortissimo Andrea Viano, distaccato di oltre venti secondi, poi un gruppo formidabile di piloti capitanato dall'ottimo Emiliano de Risi, a seguire Rossi, Bennati, Paglionico e Vantaggiato.

Dopo il traguardo tiriamo un sospiro di sollievo, la prima gara è nostra, ora ci aspetta la seconda, quella decisiva. Con i punti conquistati Gaetano si trova in prima posizione di Campionato, ma nel motocross mai dare nulla per scontato, i campionati si vincono dopo la bandiera a scacchi, mai prima!



Ancora una sofferenza ci attende in questa lunga giornata, gara due! Quella decisiva, dove ci giochiamo tutto, dove TC 49 dovrà fare di tutto per coronare il suo sogno. **Ora è a un passo dal titolo, tanto atteso, cercato, sudato, amato, ma soprattutto... voluto.**

Andiamo tutti in pista, i ragazzi sono già pronti per entrare nell'arena, sento i mormorii del pubblico e il vento che soffia a pulire l'aria che sa di profumo della campagna padana, di terra e di motori. Un tremore mi pervade, è l'agitazione del grande evento, del momento che anche io, come Tano, ho sognato e cercato.

Vincere significherebbe concludere in modo eccezionale una avventura iniziata negli ultimi giorni del 2010 e che oggi, grazie ad un undicenne che mai avrei pensato di poter avere con me, si chiude in maniera positiva, per lui che merita certamente tutto quello che riceve, come pure per noi.



Per quest'ultima gara Paola Battistini e il fratello Andrea della MUD abbigliamento da moto, hanno realizzato un completo per Gaetano, con un rosso sgargiante a sostituzione del nostro classico blu scuro. Con questo nuovo look si sente a suo agio e questo gli darà ancora più sicurezza delle sue potenzialità.





TC 49 è posizionato nel primo cancello, con a fianco Daniel Gimm che nelle partenze è il migliore. L'avvio di questa decisiva gara è per tutti uguale, le ruote anteriori, appena dopo l'avvio, sono sulla stessa linea, ma dopo dieci, venti, trenta metri, tutto cambia. Daniel lascia tutti, solo Andrea Viano, con la solita classe che lo ha sempre contraddistinto, riesce in staccata a raggiungerlo. Alla curva successiva Gaetano ha già recuperato. Un incredibile, per velocità e grinta, Mattia Paglionico riesce a contrastare tutti tagliando in testa il primo giro seguito da Gaetano Cassibba, che nel frattempo si è liberato dei suoi avversari, terzo ancora Viano, e quarto Gimm con a ruota Vantaggiato.

Durante il secondo giro, come era avvenuto in gara uno, si decide tutto: Gaetano **passa in testa** lasciando Paglionico alle grinfie di Viano, che lo supera il giro dopo. TC 49 è concentrato, osserva solo la pista ed effettua tutti i giri senza mollare, senza guardare nulla. Sono soli, lui e la sua moto, stanno lottando contro tutto e tutti, contro un fondo sabbioso che lo mette in difficoltà, ma non abbastanza da rallentarlo, contro il numero di giri che mancano alla fine di tutto, alla liberazione totale, alla gioia finale.



Ogni giro passa sul salto finale, e saltando più alto che può conferma il dominio su questo regno che sta conquistando. Lo vedo passarmi a fianco e continuo a chiedermi se quello che stavo vivendo fosse la realtà o un sogno, se quello era il piccolo Cassibba che vedevo nelle foto, e che solo per il fatto di chiamarsi come un grande campione delle gare in salita, per me doveva per forza di cose essere un bimbo veloce.

Nella borsa avevo la maglietta commemorativa, di quelle che si usano fare quando si vince un titolo, che si usa una sola volta e poi si mette da parte in perenne ricordo, dovevo darla a Gaetano appena tagliato il traguardo. Ormai eravamo quasi alla fine di questa manche e l'attesa di sfoggiarla era quasi arrivata, come era finito il mio fiato per l'emozione di vederlo all'ultimo salto dell'ultimo giro.





Era fatta, avevamo vinto GARA E TITOLO, eravamo Campioni Italiani insieme al nostro Gaetano Cassibba, un portento!

Lo vedevo da lontano festeggiato da tantissimi piloti. Era un turbinio di mani, facce sorridenti, fraterni abbracci, eravamo felici di tutto questo. Finalmente l'ho stretto a me, così forte e per tanto tempo, come se volessi rivivere una stagione in quel lungo abbraccio, come se lo volessi ringraziare di quanto ha fatto per tutti noi, le lacrime scendevano da sole, la felicità era immensa. Era deliziosamente felice, aveva il sudore che si mescolava con le lacrime di commozione. Gaetano era voluto bene e per la sua dolcezza lo apprezzava chiunque ne venisse a contatto, con i suoi bellissimi occhi ammagliava tutti e quando capitava che abbassava lo sguardo era solo per darne subito dopo uno ancora più intenso. Aveva la qualità di accentrare su di se i lati positivi di tutti noi,

gestiva con pochi tocchi e parole un gruppo di adulti che pendevano dai suoi gesti. Che ragazzo, e che uomo sarà questo campione, nella vita come lo è già nello sport. Sarà da tutti irraggiungibile.



Il dopo gara è stato stupendo ed emozionante, eravamo con la maglietta che dichiarava, per chi ancora non lo sapesse, che **Gaetano Cassibba era il nuovo Campione Italiano della classe Junior 85, ed era il primo siciliano a fregiarsi di questo titolo.** Neanche il grande Tony Cairoli lo aveva fatto vincendolo solo nella 125. E poi noi, noi di FRC Racing Team, eravamo quelli che avevano fatto una cosa che “SEMBRAVA IMPOSSIBILE”, in quanto ritenuta fuori dalla portata dei Meridionali.

Quel giorno il Meridione vinceva, per la prima volta, il titolo con un pilota del Sud. Avevamo lottato e sconfitto dei Team che dominano da sempre nella nostra Nazione, eravamo Davide contro Golia. Noi “Davide” che ci presentavamo nei paddock con il nostro furgone, contro i grossi tir dei “Golia”, noi che abbiamo dato alla Husqvarna la possibilità di vincere un campionato davanti a tantissime KTM.



Nelle classifiche di campionato si leggeva il nome di Gaetano in testa a tutti con a fianco il nome di FRC Racing e quello del marchio svedese, poi sotto tutti gli altri con moto austriache, tutte uguali nel loro arancione, tra l'altro proprio le moto che abbiamo usato per tutti gli anni in cui FRC Racing è stata nelle piste. Un cambiamento che ha portato bene, e non solo a noi.

Finali MX Junior Rd 3

85 Junior - Classifica di Giornata

Pos	Num	Pilota	Naz.	Team / Motodub	Moto	G1	G2	Totale
1	49	CASSIBBA Gaetano	ITA	FRC Racing Team	Husqvarna	120	120	240
2	8	VIANO Andrea	ITA	MGR Motocross Team	KTM	80	100	180
3	130	GIMM Daniel	ITA	Gorlese Mario Colombo	KTM	100	65	165
4	95	PAGLIONICO Mattia	ITA	A.M. Aretina	KTM	50	80	130
5	90	VANTAGGIATO Matteo	ITA	Wolf e Fox	KTM	45	60	105
6	46	DE RISI Emiliano	ITA	MGR Motocross Team	KTM	65	34	99
7	20	ROSSI Andrea	ITA	Mxone	KTM	60	32	92
8	24	MAZZANTINI Ylberio	ITA	Brilli Peri	KTM	32	50	82
9	6	DI CRESCENZO Giorgio	ITA	Pipri Royal Pat	KTM	26	55	81
10	53	PIAS Simone	ITA	Castanese	KTM	36	45	81
11	111	TURAGLIO Nicolo'	ITA	Gattinara	Yamaha	40	40	80
12	18	CROSA Edoardo	ITA	Motoclub Sciarborasca	KTM	34	36	70
13	71	BENNATI Morgan	ITA	A.M. Aretina	KTM	55	0	55
14	204	VOLPICELLI Edoardo	ITA	MGR Motocross Team	KTM	25	30	55
15	114	TORTOMASI Andrea	ITA	Gattinara	Yamaha	30	24	54



...e Diego Brigante? Il nostro piccolo Diego, quasi da tutti dimenticato dal tanto protagonismo di Gaetano. Ha realizzato quello che molti ragazzi sognano, vivere una stagione di gare di altissimo livello, con piloti velocissimi che gli hanno dato il tempo di comprendere, di capire che si può fare, che si può essere altrettanto veloci. Ci vuole solo impegno, allenamento e molta voglia di sacrificio.

Diego che, all'ultima manche di questo campionato, ha perso la catena nel giro di ricognizione arrivando accanto al cancello di partenza con la moto a spinta in un mare di lacrime. In quella situazione ho visto la determinazione di questo piccolo uomo, la voglia di essere il combattente che è. Anche Diego è stato a Ottobiano nei quindici giorni precedenti la gara, e con Gaetano ha vissuto la vita sacrificata dei grandi campioni, ha capito cosa serve per vincere. Diego è cresciuto molto in una stagione, ed era proprio quello lo scopo per cui è stato buttato nella mischia. Ha lottato contro se stesso per raggiungere i suoi limiti, contro gli altri che non lo apprezzavano e che ora lo devono guardare con rispetto, un rispetto guadagnato sul campo, fra i grandi piloti che un giorno saranno grandi uomini.

Gustarsi il Titolo

Il “dopo” per Gaetano è stato un susseguirsi di impegni, primi quelli familiari, con i nonni e parenti a festeggiarlo, poi con il Comune dove risiede il cui Sindaco ha apprezzato quello che ha fatto questo suo piccolo concittadino, e per finire con le interviste a giornali e TV.

Gaetano è cresciuto, sia di statura che di guida, è diventato maturo ed è pronto alla nuova stagione ad affrontare nuove battaglie.

Ho apprezzato tante cose di questo ragazzo che, senza saperlo, mi ha dato tantissimo. Mi ha reso felice rendendo possibile un mio obiettivo nascosto, un vero sogno che tenevo da parte. Ero consapevole delle grandi difficoltà che esistevano per renderlo reale, ecco perché dico che un piccolo ragazzo ha fatto cose che nessuno poteva immaginare. Averlo avuto accanto è stato un privilegio condito dalla passione che ci accomuna, è stato un vero legame di sport; entrambi abbiamo utilizzato al meglio le nostre potenzialità, ed insieme agli altri della squadra abbiamo portato a termine una stagione che certamente ricorderemo per sempre.

Per quanto ci riguarda il *nostro* dopo sarà molto difficile da replicare. Non nego che avrei voluto rivivere questa stagione appena trascorsa, magari con altrettanti splendidi risultati.

Cambiano le circostanze, le persone, i rapporti sociali e soprattutto noi della scuderia siamo maturi a tal punto da capire che ogni cosa ha il suo tempo.



Il Paddock

La cosa che mi mancherà è girare nel paddock chiacchierando con tutti, salutando amici e conoscenti, pranzando dove capitava di essere invitato. Tante di quelle cose che solo in quel mondo è possibile fare.

Giungendo in questo “piccolo paese” il primo da salutare era Francesco Predinzani, un omone buono e simpatico, che da buon toscano sa valutare le cose che vede. Grazie ai suoi contatti, che nel nostro mondo sono determinanti, abbiamo avuto l'abbigliamento da gara per i piloti e le gomme con le mousse. Il suo contagioso sorriso dispensava generosità e passione. Grande amico e grande uomo ben oltre lo sport.



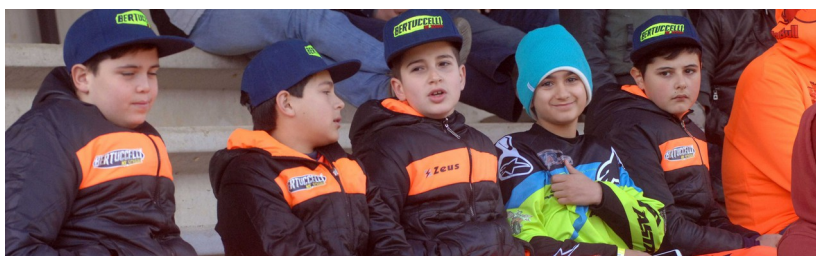
Certamente mi mancherà la famiglia Barbaglia, con Enrico, Emanuela ed Eugenio. Nel loro camper ho preso il caffè e pranzato qualche volta. Nel paddock era la mia isola felice. Eugenio, velocissimo pilota della 85 senior cresciuto sulla sabbia del DMX di Dubai, su quella sabbia li ho conosciuti e da allora sono rimasti cari amici.



E quando si trattava di mangiare certamente il miglior tavolo è nel camion hospitality di Pierluigi Bastianini da Rieti. La moglie Roberta è sempre indaffarata a preparare il pranzo per tutti coloro che il “Bastia” invita durante il suo girovagare nel paddock. Non solo sistemava le moto per suo figlio e i suoi piloti, ma dispensava simpatia e raccoglieva amici che giungevano da ogni dove. Che incredibile personaggio!

Ancora indimenticabile è stata l'accoglienza della famiglia Marini da Roma. Mariano e Sara genitori apprensivi di Simone, il più piccolo in assoluto nella categoria Junior 85, da me additato come possibile futuro campione. Il tempo me ne darà atto.





Poi i siciliani, gente che di porte me ne hanno aperta più di una per ospitalità e gentilezza. Loro sono, con il Team Bertuccelli che raccoglie nuovi talenti, un gruppo molto affiatato. Quante piacevoli colazioni abbiamo fatto insieme in hotel prima di ritornare al paddock. Erano i miei accompagnatori dalla pista in hotel e viceversa per i due giorni di gara. Come dimenticare la dolcezza dei bambini di quel gruppo, i teneri occhi di Manuel Polizzi, la grinta di Salvuccio Grasso, la faccetta furba di Davide Marabotto e il modo forbito di Giammy Catinello.

Ancora adesso sono in contatto con alcuni di loro, partecipando attivamente alle loro vicissitudini di gare. La mia parte siciliana, dovuta alle origini di mio padre, mi ha dato un privilegiato accesso alla loro amicizia anche nella vita quotidiana.



Tanta gente mi mancherà, tanti volti amici e tanti sorrisi. Quante volte una parola fa più bello un incontro, e di parole ed incontri ne ho avuti molti. Ho apprezzato la signorilità della famiglia Bennati, la simpatia di quella dei Gimm, la passione dei Viano e l'infinita dedizione ai figli di due padri come Alessandro Lippolis verso il figlio Giovanni e Salvatore La Mendola, che con il fratello Francesco, portano un altro piccolo Giovanni alle gare dalla lontana Agrigento.

Tante storie per tanti futuri campioni, molti riusciranno, altri forse no, ma tutti restano indistintamente fedeli alla loro passione come resteranno nel mio cuore per affetto e simpatia.

Buona vita a manetta aperta.



I ringraziamenti

Molti amici ci hanno supportato permettendoci di giungere a questo prestigioso risultato:

Luigi Gerace della Sac Succhi di Rizziconi (Reggio Calabria), che fin dall'inizio del nostro impegno sportivo ci è stato a fianco.

Tino Florio del Centro Oftalmico di Reggio Calabria. Oculista e padre del nostro pilota Matteo, supporter in questa sola stagione.

I fratelli De Raco di Taurianova (Reggio Calabria) presenti ormai da anni nel nostro settore con la loro azienda di case in ecomuratura.

Gimmy Mallamace della MG Tyres di Lazzaro (Reggio Calabria), che ha contribuito fattivamente alle lunghe trasferte.

E poi tanti altri che ci hanno dato fiducia in vari modi, come Musolino Costruzioni di Mimmo Musolino, il B&B SunMoon di Mariangela Iannò e Grafica 2000 di Roberto Reitano.

Infine un grazie speciale va a Paola e Andrea Battistini della MUD per l'abbigliamento da gara dei nostri piloti. Alla GoldenTyre, nella persona di Carlo Amedeo, per le gomme e mousse da gara. Alla 3D graphics per gli adesivi delle moto, e alla Husqvarna, nella persona di Lello Tasca, per le ottime moto messe a disposizione tramite il Concessionario Motor Service di Florindo Finamore.

Tante persone coinvolte in questo ambizioso progetto, alcuni meriteranno in futuro il mio rispetto altri forse meno, ma a tutti va il totale ringraziamento di essere stati presenti fino alla vittoria finale.

Pensiero da un piccolo pilota

Quello che segue è il pensiero di Emiliano De Risi, undicenne pilota junior, che sfoga la sua passione rispondendo su Facebook a qualcuno che gli chiede cosa prova nel fare motocross.



Tutti mi chiedono ma in quei 20 minuti di pura follia cosa provi? Bene caro mio è indescrivibile finché non senti l'adrenalina: quando ai 15 secondi ti trovi a non sbagliare nulla, e poi quando ai 5 senti i brividi che lentamente ti salgono sulla schiena. Questa è solo una parte di tutto ciò, dove noi piloti, da certa gente intesi come matti incoscienti ed etichettati come gente che rischia la vita per una passione, corriamo solo per vincere.

Poi a bordo pista ci sono loro, i nostri genitori, i nostri eroi insomma, chiamateli come volete, coach, supporter, oppure semplicemente mamma e papà, per noi sono dei supereroi che ci aiutano sempre a migliorare. Loro a bordo pista, che in cuor loro sperano sempre che tutto vada bene, senza nessun intoppo, però che a volte può capitare che succeda qualcosa, e sono proprio quei momenti che ti fanno capire chi siamo, pronti a non mollare mai, e anche se ci facciamo male, siamo pronti dopo un mese a risalire in

sella impazienti. Ed è proprio quando ci si fa male, quando sei in ospedale ad aspettare che ti visitino, ripensi a tutto ciò che è successo, e ti incazzi, si ti incazzi tanto e pesantemente, e ti dici: sono stato un co...ne dovevo stare calmo. Poi ci sono sempre i nostri "supereroi" che ci dicono: quando deve capitare capita ...e noi stiamo lì in silenzio.

In definitiva voglio trasmettere ai genitori che pensano che questo sport sia pericoloso, e che i figli vorrebbero praticare, ma loro non glielo permettono. Ricordate che non fate del bene a vostro figlio, gli fate ancora più male proibendogli di realizzare un sogno...

Emiliano De Risi

Conclusioni di una grande avventura

Con questo traguardo si conclude l'avventura del *Moto Club FRC Racing*, di *FRC Racing Team* e di *Scuola Cross FRC Racing*.

Tre progetti nati nel novembre 2010 da una intuizione di Fulvio Colli, che ha selezionato le persone giuste per creare una struttura destinata a capeggiare il Sud nel fuoristrada, dal 2010 come concessionaria KTM e poi come attività sportiva.



Era un progetto nato con Fulvio e che la sfortuna non aveva voluto che si svolgesse con lui a fianco. Fulvio eccezionale accentratore e raccoglitore di idee ed elementi positivi poi bloccato nel dicembre del 2010 da un brutto incidente. A noi restava l'eredità di un progetto da realizzare, di un suo desiderio che era obbligatorio portare a termine, nel rispetto e affetto che portavamo a questo grande amico.

Abbiamo lavorato per rispettare il suo sogno cercando di essere all'altezza delle sue aspettative. La sua idea era quella di fare le cose in grande, ma non avendolo al nostro fianco abbiamo cercato di farle al meglio delle nostre possibilità.

Abbiamo staccato la parte sportiva da quella commerciale rendendola indipendente, e da lì è nata la Scuola Cross che ha portato molto a tutti noi.



Il Moto Club già viveva di luce propria e fino al 2015 ha fatto di tutto, anche organizzando gare e vincendo ogni anno tutti i titoli che la Federazione Calabrese metteva in palio, inoltre partecipava anche al Campionato Italiano Junior con vari piloti calabresi che davano lustro a noi e all'intera Calabria.





Nel 2016 parte il progetto “Racing Team”. Desideravamo una struttura che portasse il tanto atteso salto di qualità e che fosse il canto del cigno prima della chiusura definitiva. Gli anni passati a coltivare questo progetto erano trascorsi proficuamente, ma il tempo era finito, sapevamo di dover chiudere il Team alla fine della stagione, pertanto non potevamo permetterci di sbagliare. Intendevamo farlo sia per noi che per Fulvio, mentore di tutto quello che eravamo. Si meritava una chiusura in bellezza del suo progetto lavorativo e sportivo, che la sfortuna non lo ha voluto presente, era per lui che facevamo tutto, ed era lui che ci aveva indicato la strada, anche se poi ha dovuto suo malgrado lasciare, e noi ci sentivamo responsabili di questa eredità.



Il resto è storia che già conoscete, un titolo italiano che per noi ha una duplice importanza, ci permette di chiudere vincenti e di poter dedicare questa vittoria al nostro grande amico.

Ciao Fulvio,

abbiamo dato e fatto quel che potevamo, l'unica cosa che non abbiamo realizzato è quella di riaverti qui con noi.

Moto Club FRC Racing

Giuseppe Profeta (Presidente)

Paolo Ellena (Vice Presidente)

Davide Formica (Segretario)

Roberto Sergi (Consigliere)

Nello Profeta (Consigliere)



INDICE

pag. 1	Presentazione di Angela Alati
pag. 2	La partenza di tutto
pag. 11	La presentazione del Team
pag. 13	Preparazione alla stagione agonistica
pag. 20	Prima Selettiva Campionato Italiano Junior <i>Montevarchi (Arezzo) 12-13 marzo 2016</i>
pag. 35	Prima prova Campionato Europeo 85 <i>Brezice (Slovenia) 2-3 aprile 2016</i>
pag. 37	Seconda Selettiva Campionato Italiano Junior <i>San Severino Marche (Macerata) 16-17 aprile 2016</i>
pag. 41	Seconda prova Campionato Europeo 85 <i>Gazzane di Preseglie (Brescia) 7-8 maggio 2016</i>
pag. 41	Terza ed ultima Selettiva Campionato Italiano Junior <i>Savignano sul Panaro (Modena) 21-22 maggio 2016</i> <i>Assegnazione del Titolo di Campione Italiano Centro Sud</i>
pag. 44	Prima Finale Nazionale Campionato Italiano Junior <i>Ponte a Egola (Pisa) 9-10 luglio 2016</i>
pag. 51	Seconda Finale Nazionale Campionato Italiano Junior <i>Esanatoglia (Macerata) 3-4 settembre 2016</i>
pag. 57	Terza Finale Nazionale Campionato Italiano Junior <i>Esanatoglia (Macerata) 3-4 settembre 2016</i> <i>Assegnazione del Titolo di Campione Italiano Junior</i>
pag. 71	Gustarsi il Titolo
pag. 73	Il Paddock
pag. 77	I ringraziamenti
pag. 78	Pensiero da un piccolo pilota di Emiliano De Risi
pag. 80	Conclusioni di una grande avventura



CENTRO **OFTALMO DIAGNOSTICO**
via Carso, 2 Reggio Calabria
www.codrc.it

De Raco
ECOMURATURA &
COSTRUZIONI IN LEGNO
www.deracocostruzioni.it

mg TYRES
www.mgtyres.it

GRAFICA 2000
comunicazione & pubblicità

B&B
SunMoon
www.sunmoon.eu



Giuseppe PROFETA
nato a Reggio Calabria il 01 maggio 1955

ATTIVITA' SPORTIVA

- Collaborazione con testi e foto alle riviste MOTOCROSS e MOTOSPRINT anni dal 1987 al 2004;
- Attestato di "Dirigente Federale FMI" (Polcanto FI, 5-7 giugno e 25 - 27 settembre 1998);
- Conduttore alla specialità Enduro negli anni 90 e motocross in alcune gare;
- dal 1998 al 2003 Organizza eventi competitivi nel settore Enduro e Cross-Country (100 MINUTI);
- anni 2010/2011/2012/2013/2014 D.S. del Moto Club FRC Racing con ruolo di Team Coordinator;
- anno 2014 fondatore della Scuola Cross FRC Racing
- Presidente del Moto Club FRC Racing 2015/2016 e Team Manager del Sac Succhi FRC Racing Team

CENTRO **OFTALMO DIAGNOS**
via Carso, 2 Reggio Calabria
www.codrc.it

RACING
Team